

**Allenatori
Storie
difficili**

Lo scudetto si è trasformato in un boomerang per Bigon abbandonato dal Napoli e per Scariolo nel basket, licenziato dalla Scavolini Pesaro. Due enfant prodige con destini paralleli: dal successo al declassamento. Uno è finito in serie B con il Lecce, l'altro in provincia a Desio in A2

Il triangolo maledetto

I destini paralleli di Alberto Bigon e Sergio Scariolo, appena dodici mesi fa «enfant prodige» delle panchine nel calcio e nel basket. Se vogliamo due storie molto simili tra loro. Dagli scudetti vinti alla guida del Napoli e della Scavolini, al declassamento rispettivamente sulle panchine del Lecce, appena retrocesso in serie B, e del Billy Desio, una società di metà classifica nella serie A2.

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Tutto in dodici mesi. Dal paradiso dello scudetto al purgatorio di una serie cadetta che ha il triste sapore della bocciatura. Sulle panchine delle società campioni d'Italia '90, Alberto Bigon e Sergio Scariolo, «enfant prodige» della panchina, hanno vissuto in questi mesi destini paralleli nei due sport di squadra più popolari. Dalle feste tricolori che nel maggio scorso avevano colorato i vicoli del Quartiere Spagnoli a Napoli e il lungomare di Pesaro, fino alla diversa realtà di questa stagione, davvero amara per le due squadre che portavano il triangolo tricolore sul petto. Il Napoli, travolto dallo scandalo Maradona, ha giocato il campionato più opaco degli ultimi dieci anni: la Scavolini ha fallito tutti gli obiettivi che si era prefissa all'inizio dell'anno: campionato, Coppa dei campioni, tricolore. Persino il volley ha avuto il suo tecnico «supplente» che ha rischiato di essere bruciato verso Gianpiero Montali, silurato dopo aver vinto uno scudetto a Parma, ha rischiato di finire in serie A2 a Schio. Ci ha pensato la Sisley a salvargli la reputazione, offrendogli la panchina di Treviso. Gioie e dolori, trionfi e «ouchi» coccolati. Storie parallele, destini comici, cambiati - come dicevano - improvvisamente in pochi mesi.

L'Odyssey napoletana di Bigon - perché di Odessa al più tranquillamente parlare a proposito della sua avventura all'estero - è iniziata nel 1988, in pieno era-Maradona. L'asso argentino, scapigliato, massiccio di torso spogliato, che non voleva più Otavio Bianchi, chiese alla società un nuovo tecnico, più «moribondo» rispetto al tacchino e ruvido allenatore l'ombardo. Luciano Moggi, all'epoca direttore generale della società napoletana, impose Bigon, reduce da un buon lavoro fatto con il

Cesena. Contemporaneamente, a 600 chilometri di distanza, Valerio Bianchini che aveva regalato il primo storico scudetto del basket alla Scavolini, fu sostituito da Sergio Scariolo, all'epoca 28enne, un altro allenatore «comodo» benvenuto dai giocatori, proprio come lo era Bigon al suo arrivo a Napoli.

«Alberto è come un fratello maggiore», dichiarò, infatti, Maradona nel primo giorno di ritiro del Napoli '89-90. Ma dopo un paio di mesi, per via dei vizietti e delle continue assenze al campo d'allenamento di Soccavo dell'asso argentino, i rapporti tra i due si guastarono. Prima di una partita di coppa con gli svizzeri del Wettingen, Bigon trovò il coraggio di lasciare in tribuna Maradona. «Non posso mandare in campo un giocatore che non si allena». Fu l'unico atto di ribellione dell'allenatore contro Diego in due anni di convivenza.

Il tricolore nel maggio dell'anno scorso - una vittoria considerata dai maligni «scottata» dai giocatori - ebbe un effetto strano, ridimensionando il ruolo di Bigon all'interno dello spogliatoio napoletano. E l'ultima stagione, con l'eliminazione dalla Coppa dei Campioni, e soprattutto lo scandalo-occulto tra i due al guastarsi di Maradona, ha sciolto la parola «fine» dell'avventura napoletana del riserbo tecnico veneto.

Il futuro di Bigon e Scariolo si inevitabilmente di declassamento: il primo ha accettato la panchina del Lecce, fresco di retrocessione, Scariolo, dopo aver sognato il Real Madrid, si è dovuto accontentare del Billy Desio, una squadra materassaio di A2. Scelte di vita e di lavoro difficili, per ricominciare da zero e rimettersi in discussione, senza aver paura di conoscere da vicino l'altra faccia del successo. Domani, in fondo, è un altro giorno.



Alberto Bigon, 44 anni, dopo due stagioni a Napoli guiderà il Lecce

Serie C, tagli e riforma Patto d'onore Federcalcio-Sindacato

ROMA. Segnali di buona volontà, ma le preoccupazioni restano: è il succo dell'incontro di ieri fra il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, e il numero uno dell'Associazione, Sergio Campana. Gli argomenti erano spinosi: come rendere meno traumatica la scomparsa delle diciotto società di serie C, in vista della ristrutturazione dei campionati della prossima stagione; la morosità persistente di alcuni club, che non hanno rispettato gli impegni assunti la scorsa estate. Sul primo punto è stato rispolverato l'accordo sottoscritto dalle due parti nell'88, quando si decise di «tagliare» il calcio professionistico di diciotto unità. Il patto stipulato allora prevede il tesseramento in una società dilettantistica degli ex professionisti quando

terminano nel luogo di origine o quando trovino un posto di lavoro dove ha sede la società, ricorrendo a deroghe speciali per non incorrere nel limite d'età - 27 anni - vigente appunto nel settore dilettantistico. Matarrese, che si consolerà nei prossimi giorni con il presidente della Lega dilettanti, Elio Giulivi, e Campana hanno deciso di rivedersi per perfezionare l'accordo. Sul fronte morosità, dopo i casi-Prosinone e Livorno, che non hanno rispettato gli impegni presi la scorsa estate, Campana ha sollecitato la Federazione ad un maggior rigore. «Abbiamo chiesto l'applicazione di speciali sanzioni per le società inadempienti», ha detto Campana. In Lega, infine, è stata decisa la data per l'eventuale spargimento: si disputerà il 30 maggio prossimo.

Mercato. L'Inter non molla il tedesco. Il club romano pagherà tutte le spese mediche a Londra Avviso al Real: «Giù le mani da Matthaeus» Per Gascoigne Lazio come una crocerossina

MILANO. «Caso» Inter atto secondo. La prima «puntata» di questa telenovela, aveva avuto come protagonista Giovanni Trapattoni, il tecnico nerazzurro prossimo a fare le valigie per tornare dalla sua Juventus. Ieri, il secondo atto con protagonista Ernesto Pellegrini, il presidente nerazzurro, come alla Pinetina per la foto ricordo con coppa, e parlare di questa Inter bistrattata e di Matthaeus: il corteggiato. «Non sono preoccupato dal Real Madrid», dice perentorio Pellegrini, giunto alla Pinetina attorno alle 16. «So perfettamente che Mendoza ama il buon calcio e i giocatori dai piedi buoni e questo è senz'altro un vantaggio

per l'Inter, non una preoccupazione. Ad ogni modo Matthaeus è legato con noi da un contratto e Mendoza può anche accontentarsi. Un secco no quindi al corteggiamento più accanito d'Europa.

Giorni da Inter. Dopo aver vinto una coppa europea inseguita per ventisei anni, in casa nerazzurra regna tutto fuorché la serenità. «Mi chiedono ancora di Trapattoni. Mi pare che lui abbia già detto tutto - spiega Pellegrini - Per quanto mi riguarda posso solo dire che è legato con la nostra squadra ancora per un anno, e del futuro ne parlerò soltanto a fine campionato». Come dire: se

proprio vuol andare via, vada. È un Pellegrini ringalluzzito dal trofeo continentale. Ha voglia di parlare e lo fa senza giri di parole. «Quel che non capisco è perché, quando questa squadra vince, non suscita mai molte simpatie. Dopo aver disputato una fantastica Coppa Uefa, nella quale l'Inter ha eliminato il fior fiore delle squadre europee e giocato la finale di andata con la Roma alla grande, siamo ancora qui a dire che l'Inter però mercoledì sera non ha brillato. Mi sembra che troppo spesso ci si dimentichi - ha proseguito il presidente - che questa squadra annovera tra le proprie file il miglior portiere del mondo, il

miglior giocatore d'Europa, e alcuni nazionali, che molte squadre vorrebbero avere. Insomma, questa è una grandissima squadra, una delle migliori in assoluto. Eppure, devo constatare con rammarico, che l'Inter, come si dice in gergo, fa sempre poca notizia». Pellegrini ammette anche di aver esagerato come in occasione della partita con la Sampdoria. «Sono pentito di aver detto certe cose. Non volevo assolutamente dire che il calcio è ormai tutto sporco e corrotto. Purtroppo l'amarezza per una sconfitta ingiusta, la brutti scherzi e lascia il segno».

Per quanto riguarda, invece,

il passaggio di Paul Gascoigne alla Lazio, è stato raggiunto a Londra l'accordo con il Tottenham. Il giocatore resterà formalmente di proprietà della squadra inglese fino alla prossima stagione, ma la Lazio si accollerà tutte le spese riguardanti il programma di recupero del giocatore che, quindi, dovrebbe arrivare a Roma entro agosto. Sembra che la Lazio sborserà subito la metà dei 4 milioni di sterline (pari a quasi 9 miliardi di lire) pattuiti prima che «Gazza» si infortunasse nella finale di Coppa sabato scorso Nottingham, il resto quando finalmente il giocatore potrà indossare la maglia biancazzurra. □P.A.S.

Doping nel calcio Caso Carnevale anche a Londra Ma è top secret

LONDRA. Anche il calcio inglese ha il suo caso di doping. Riguarda un giocatore di una squadra di seconda divisione, il cui nome è stato mantenuto segreto dai dirigenti della federazione inglese, che attendono la fine dell'inchiesta. Si tratta comunque di un giocatore di una squadra importante, che occupa una buona posizione in classifica. Dal controllo delle urine è stato emerso tracce di diuretici, uno stimolante generalmente usato come soppressivo dell'appetito. Un caso identico a quello di Carnevale-Peruzzi. Anche loro dissero di aver ingerito il tipo di che era un soppressivo dell'appetito. Intanto in Italia il giocatore del Brescia Bortolotti è stato sospeso in via cautelare essendo state trovate tracce di cocaina nel controllo antidoping.

Maradona Niente prigione in Argentina Va in clinica

BUENOS AIRES. Secondo i risultati delle analisi delle urine e delle fosse nasali, sarebbe stata comprovata la tossicodipendenza di Diego Armando Maradona. Lo ha rivelato il quotidiano Pagina 12 nell'edizione di ieri. Lo stesso giornale ha, comunque, precisato che tali risultati «non sono determinanti per stabilire la reale dipendenza dalla cocaina di Maradona, poiché la stessa è dovuta a fattori psicologici». Quasi sicuramente il giocatore argentino scenderà la pena che gli toccherebbe per detenzione e spaccio gratuito di droga non in carcere, ma in una clinica specializzata per la riabilitazione dei tossicodipendenti, sfruttando la nuova normativa argentina in materia di stupefacenti. La terapia potrà durare da un minimo di tre mesi ad un massimo di due anni.

Quel campione entrato nel vocabolario

È morto l'altro ieri, alla vigilia del compimento del settantesimo anno, Stanley Mortensen, uno dei più grandi goleador nella storia del calcio inglese. Segno 24 gol su 25 partite giocate con la nazionale. Nota per aver fatto coppia con Stanley Matthews ed anche ricordato per aver fallito una clamorosa occasione nella partita Inghilterra-Usa che eliminò la sua squadra ai Mondiali del 1950.

GIORGIO TRIANI

È diventato leggendaro per la rete che segnò agli azzurri in un match giocato a Torino nel 1948, che si concluse con la vittoria dell'Inghilterra per 4 a 0. In quell'occasione, «amichevole» ma «storica» visto che dalla fine della guerra era la prima volta che italiani ed inglesi tornavano a confrontarsi, Mortensen aprì le marcature con un gol impossibile: un tiro tagliatissimo scoccato quasi dalla linea di fondo.

In verità Mortensen era già noto per la sua particolare abilità di segnare da fondo campo o addirittura su calcio d'angolo, ma da quel preciso momento il «gol alla Mortensen» entrò nella storia calcistica ed anche nel linguaggio corrente, come sinonimo di prodezza inimitabile e inaspettata. E quell'atto rapinoso si offriva come metafora efficace e seducente di una società, quale era quella italiana degli anni

50, che voleva rapidamente dimenticare la guerra e ricostruire, correre veloce verso il benessere. In ogni caso non era la prima volta né sarebbe stata l'ultima. Il calcio infatti, non ultimo per la sua straordinaria popolarità, aveva ed ha una grossa capacità di influenzare, di contaminare pratiche, comportamenti, linguaggi extrasportivi.

Il pensiero come ad esempio il gol segnato dall'orlundo della Juventus, Cesarini nell'incontro vinto dall'Italia sull'Ungheria nel 1931, sempre a Torino. Un punto siglato negli ultimi minuti di gioco, in quella «zona» della partita che da quel giorno prese in nome dell'Italo-argentino. «Zona Cesarini» divenne, ed è ancor oggi, non solo quella fase di gioco, in cui bisogna stare particolarmente attenti (perché è proprio nel finale che è in agguato

la beffa, il rimpallo, il tiro della domenica che possono sovvertire un destino apparentemente già scritto), ma anche il modo di dire che «stanno arrivando i nostri». Quante volte si è detto e scritto che i soccorsi e gli aiuti sono arrivati in zona Cesarini? Ma quante volte ancora altre immagini calcistiche sono uscite dal ristretto ambito del gioco, degli stadi e delle pagine sportive?

Sovengono i «passi doppi» di Blavati assunti a simbolo del regime fascista per magnificare l'estro italiano e le punizioni «a foglia morta» di Marolino Corso, nell'Inter campionissima degli anni 60, assunte a simbolo del «calcio all'italiana», cinico come ogni abitante del Bel Paese nel mirare al massimo utile col minimo sforzo. E questo parallelismo di virtù calcistiche e virtù civiche e sociali si è mantenuto intatto

nel corso dei due ultimi decenni. Basterà qui ricordare ad esempio come il calcio olandese degli anni Settanta, «calcio totale» che ha abolito figure a ruoli fissi, abbia prodotto in anni a noi vicini il famoso «gioco a tutto campo», assunto dalla politica e dai politici per significare la necessità di superare formule e schieramenti tradizionali.

Vero è che il «gioco a tutto campo» entusiasticamente propugnato dalla sinistra lo hanno però abbracciato e lo propugnano con grande convinzione le «leghe». Partito - non partito - che ha fatto le sue prove generali e ha trovato il suo humus più vero sulle gradinate degli stadi, nelle «curve». Là dove gli umori sono liberi e non c'è limite allo sfogo. E dove nemmeno una prodezza inarrivabile, un «gol alla Mortensen», può zittire le urla e i canti offensivi.

Anche la Samp
avrà il suo
francobollo
tricolore



«Lo scudetto per la Sampdoria è come un salto mortale triplo all'indietro senza rete protettiva per un trapezista. Un'impresa affascinante, ma anche quasi impossibile» - ha detto il presidente dorian Paolo Mantovani - «I miei giocatori sono riusciti a centrare un traguardo incredibile ad inizio stagione, e così è giusto che sprigionino la loro felicità. Vialli (nella foto), Cerezo e Bonetti biondi, altri rossi. Possono concludersi come vogliono basta che non abbiano l'orecchino al naso. Il nostro slogan? L'impossibilità di essere normali». Intanto la vittoria dello scudetto dorian verrà celebrata con un francobollo che le poste italiane emetteranno lunedì.

Pallavolo: Ravenna
prepara la festa
Conto alla rovescia
per lo scudetto

Si disputa oggi (ore 16) a Ravenna il terzo incontro delle finali play off del campionato di pallavolo. In campo i padroni di casa del Messaggero e la Maxicono di Parma. Kiraly e compagni si sono già cuciti sulle maglie uno spicchio di scudetto avendo battuto la Maxicono sia nella gara che nella gara. Oggi, in caso di vittoria, Ravenna potrebbe aggiudicarsi il sesto scudetto della sua storia. Tra gli emiliani mancherà certamente l'azzurro Andrea Gian, infortunatosi ad un occhio mercoledì scorso. Altro incidente - ma stradale - per l'azzurro Andrea Lucchetta finito fuoristrada mentre si trovava alla guida della sua Mercedes: contusioni al viso e alla bocca. Ne avrà per una settimana.

Rai sott'accusa
Lettera a Manca
«Sport minori
figli di nessuno»

Il presidente della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, Andrea Borri, ha inviato una lettera ad Enrico Manca e al direttore generale dell'ente di Stato Gianni Pasquarèlli, precisando che «la Rai non deve disattendere le aspettative del pubblico degli sport minori. Ci sono state trasmissioni o interruzioni di dirette televisive concernenti riprese e pallavolo e rugby. È una questione di lealtà - ha continuato Borri - verso segmenti di pubblico che devono essere rispettati».

Tennis, terra rossa
alla diossina?
Allarme anche
in Italia

In circa 300 installazioni sportive (campi di tennis e piste d'atletica) tedesche è stata trovata della sabbia rossa contaminata da diossina. Questo ha indotto il consigliere regionale verde del Lazio Primo Mastroroti a sollecitare il Ministero della sanità ad effettuare dei controlli per verificare se anche in Italia sussistono simili stati d'inquinamento. Dalla Germania, intanto, fanno sapere che la sabbia rossa incriminata è stata estratta da una miniera di rame francese.

Boxe: la Wba
avverte il vecchio
Duran: «Dev'
ritirarsi»

Il presidente della Wba (World boxing association), il venezuelano Gilberto Mendoza, ha esortato il pugile panamense Roberto Duran. «Mano de piedra», ad abbandonare l'attività, precisando che non permetterà un combattimento di Duran con il nuovo campione mondiale dei pesi supermedi, Victor Cordoba, anch'egli panamense. Duran, 39 anni, è stato quattro volte campione del mondo (leggeri, welter, medi junior e medi). Nel programma dell'attuale campione dei supermedi, invece, c'è la prima difesa del titolo, fissata per il 3 agosto contro l'italiano Vincenzo Nardiello.

LORRENZO BRIANI

LO SPORT IN TV

Raiuno. 14.30 Sabato sport: Billardo, europeo 5 birilli; Pallanuoto: Giollaro-Canottieri Napoli; Judo: Trofeo Guido Reni.
Raidue. 13.15 Dribbling: 16.30 Rotospport: Pallavolo, 3ª finale playoff Messaggero Ravenna-Maxicono Parma; 20.15 Lo sport; 23.30 Notte sport: Pugilato, campionato pesi medi, Sergio Dell'Aquila; Rugby: da Catania, Sicily Seven International Rugby.
Raitre. 15.15 Tennis: Torneo Atp; 18.45 Derby.
Tele + 2. 10 Eroi; 10.15 Assist; 11 Supervolley; 11.45 Tennis. Coppa del mondo Atp per Nazioni; 18 Calcio. Campionato tedesco; 19.30 Sportime; 20.15 Vela. Sailing; 20.45 Calcio. Campionato spagnolo; 22.30 Atletica leggera. Grand Prix laaf. Meeting di San José (Usa).

TOTOCALCIO

Cagliari-Bari	1
Cesena-Florentina	1X
Genoa-Juventus	X1
Lazio-Sampdoria	X2
Lecce-Inter	2
Milan-Parma	1X,2
Napoli-Bologna	1
Pisa-Roma	1X
Torino-Atalanta	1
Ascoli-Lucchese	X2,1
Verona-Udinese	X
Siena-Casertana	1
Ternana-Palermo	X

TOTIP

Prima corsa	222
	2X1
Seconda corsa	21
	X2
Terza corsa	2X2
	X2,1
Quarta corsa	2X
	X2
Quinta corsa	11
	1X
Sesta corsa	XX
	X2

74° giro d'Italia



da sempre
nello sport

